

Origine: Italia — **Genere:** Drammatico — **Produz.:** Vox Film
 - Les films Marceau - Cocinor — **Regia:** Brunello Rondi — **In-
 terpr.:** Daliah Lavi, Frank Wolff, G. Cristofanelli, N. Tagliacozzo
 — **Sogg. e Scenegg.:** Rondi - Guerra - Martino — **Fotogr.:** Carlo
 Bellerio — **Musica:** Piero Piccioni — **Montaggio:** Mario Serandrei
 — **Durata:** 100' — **Distribuz.:** Titanus.

Soggetto. — Purif, giovane contadina lucana, è considerata dalla gente come un'ossessa e si trova di fronte all'ostilità e all'incomprensione di tutti. Essa è innamorata di Antonio, ma questi la respinge e sposa un'altra donna. Allora Purif ricorre alla « fattur a »; scoperta, fugge, ma durante la notte è aggredita e violentata da un pastore. Recatasi alla « processione delle pietre », che si conclude con una confessione pubblica, subisce una forte crisi; si rivolge ad uno stregone, ma questa visita la prostra ancora di più poiché lo stregone abusa di lei. Neppure l'esorcismo in chiesa ottiene l'effetto voluto. Una notte essa si sveglia legata al letto e col corpo sanguinante; la sua fama sinistra si spande ancor più nella regione, e durante « l'incantesimo della pioggia », è accusata di essere lei ad aizzare i venti e deve fuggire. I genitori tentano di nascondere lei, ma Antonio, convinto che Purif è la causa delle sue sciagure, la cerca e, in occasione del « rogo delle streghe », trascorre con lei la notte e al mattino seguente l'uccide.

Si tratta di un'opera singolare che affronta un problema particolarmente delicato e scottate qual'è quello della superstizione e della magia, così come esso è ancor oggi forse configurabile in alcune zone depresse. L'indagine etnologica pur affidata ad elementi che sembrano basarsi su serie ricerche, si estrinseca attraverso la rappresentazione di un caso limite, che, se evidenzia la portata polemica dell'opera, suscita invero più di una perplessità. L'opera che presenta pagine di notevole suggestione testimonia delle buone qualità espressive dell'autore, cui vanno però rimproverati lungaggini e compiacimenti. Efficace l'interpretazione. Buona la fotografia.

Giudizio morale. — Basata su di un personaggio in preda ad una sorta di ossessione, questa vicenda è immersa in un clima pesantemente morboso ed è costellata di sequenze ad alto potenziale erotico; elementi che i motivi di indagine etnologica non riescono a mitigare. Anche se la condanna della magia e dei riti ad essa connessi risulta evidente, il film ha troppi spunti negativi per poter essere considerato con benevolenza a causa dell'insistenza dell'autore su alcune pagine e soprattutto della mescolanza indiscriminata di religione e di superstizione. Se ne esclude la visione.